

Solo a tarda sera modificato il decreto-ricatto sui finanziamenti e sul Cda

Si dimettono i professori

Il governo occupa la Rai

Scalfaro e Berlusconi a un passo dalla rottura

La Fininvest non gli bastava

CARLO ROGNONI

«**U**N ATTO di prevaricazione», lo svolgimento delle regole», l'espressione di una spudoratazza che fa «emere il peggio», «una vergogna»: sono solo alcuni commenti alla prima vera e concreta decisione del governo Berlusconi, la reinterazione del decreto «salva-Rai» con un emendamento - ammazzaprofessori. Eh sì, perché alla fine il Cavaliere ce l'ha fatta: adesso non controlla più solo le «re» Fininvest, da ieri ha messo le mani anche sulle «re» Rai. E meno male che aveva detto che lui di «re» non se ne voleva occupare, visto il palese conflitto di interessi che si è creato il giorno stesso in cui è diventato presidente del Consiglio.

Da ieri «i professori» sono tornati a casa, dopo che per

ROMA. Il lungo braccio di ferro tra Quirinale e Governo sulla Rai si è concluso: mentre i professori abbandonano il campo, il capo dello Stato impone a Berlusconi di riscrivere il decreto-ricatto. L'esecutivo non potrà - almeno direttamente - dimissionare i vertici dell'azienda nominati dai presidenti di Camera e Senato: il potere di revoca viene restituito alle due massime cariche parlamentari. Ma la maggioranza ha comunque raggiunto l'obiettivo: cacciare i vertici Rai non di proprio gradimento e puntare su una nuova nomina da parte dei presidenti di Camera e Senato che però, a differenza dei precedenti, non sono «istituzioni di garanzia» bensì espressione diretta della maggioranza stessa. Insomma Berlusconi, proprietario delle reti Fininvest, punta a occupare anche la Rai. Lo scontro col Quirinale, però, non è stato del tutto indolore. Dopo le dimissioni del cda - che ha duramente accusato il governo di volere ai vertici del servizio pub-

blico, e quindi non espressione del governo ma di tutto il Paese, solo persone di sua fiducia - il consiglio dei ministri è stato costretto a riunirsi di nuovo per riscrivere le norme-chiave del provvedimento giudicate incostruttibili dal capo dello Stato. «Tutto bene» ha minimizzato Berlusconi alla fine della partita. Ma ora, chiusa la «partita prof», si apre una nuova «partita-prof»: le opposizioni, infatti, hanno già annunciato una dura battaglia per la ridefinizione delle regole sulla nomina dei vertici aziendali, nomina che deve essere di garanzia e non espressione del governo. Resta infatti molta preoccupazione sul futuro dell'autonomia dei giornalisti da parte della Fnsi, e oggi negli studi Rai si riuniranno in assemblea tutte le redazioni del servizio pubblico. Minoli, direttore di Raidue, racconta i suoi giorni in mezzo alla tempesta, con l'occhio alle vicende che scuotono l'azienda e con la testa alla preparazione dei palinsesti.

M. CIARNELLI G. FRASCA POLARA R. LAMPUGNANI P. SACCHI
ALLE PAGINE 3 e 4

Sgarbi assenteista condannato per truffa

■ VENEZIA. Il deputato Vittorio Sgarbi è stato condannato ieri dalla Pretura di Venezia a sei mesi e dieci giorni di reclusione per falso e truffa ai danni dello Stato. I reati si riferiscono ad un periodo di aspettativa (tra l'ottobre '89 e il marzo '90) ottenuto quando era funzionario della Sovrintendenza ai Beni artistici e storici del Veneto, presentando, secondo l'accusa, falsi certificati medici attestanti malattie inesistenti. Il pretore, Antonino Abrami, ha inviato gli atti al Tribunale di Roma dopo aver rilevato possibili responsabilità penali dell'allora direttore generale del ministero.

Napolitano: si vuole la prevaricazione

■ Le dimissioni del Consiglio di amministrazione della Rai sono state una reazione comprensibile ad un vero e proprio atto di prevaricazione. Giorgio Napolitano commenta così la vicenda del decreto ricatto. «Sono in discussione la certezza del diritto e garanzie democratiche essenziali nel campo dell'informazione, per l'intolleranza e la volontà di prevaricazione politica delle forze di governo, soprattutto di determinate componenti».

PASQUALE CASCELLA
A PAGINA 3



Un ufficio postale affollato per il pagamento dell'Ici

Pietro Pesci/Master Photo

File. spinte. svenimenti: per Ici e 740 solito caos

■ ROMA. Ici, Iciap, consegna del 740: in tutta Italia uffici postali e banche sono andati in tilt. Come sempre. Un copione che si ripete: l'ultimo giorno valido tutti si affollano, si stipano davanti agli sportelli come chiamati a celebrare un rito inevitabile. Eppure la data di scadenza era nota da tempo anche se, per la verità, il ministero delle Poste non si è certo affannato in questo mese a fare informazione di massa per ricordarla ai cittadini. Comunque sia tutti in fila a litigare e a imprecare contro la Pubblica amministrazione e la burocrazia. A Roma in particolare la situa-

zione è stata più difficile che in altre città perché mercoledì era festa patronale (Santi Pietro e Paolo) e gli uffici postali erano chiusi. È stato un incubo: calci spintoni, svenimenti e alla sala operativa della questura sono giunte decine di richieste di intervento. Chi non è riuscito a pagare l'Ici, e sono in molti quelli chiusi fuori dopo ore di fila, alle 19 di sera, incorrerà nelle sanzioni previste che quest'anno sono nuove: una soprattassa del 10% nei primi 5 giorni e del 20% dal sesto giorno, alla quale vanno aggiunti gli interessi di mora del 7% per ogni semestre.

Decine di interventi al Cn, si schierano i leader. Lettera di Occhetto: «Completiamo la svolta»

Il Pds sceglie il nuovo segretario Veltroni o D'Alema? Oggi si vota

■ ROMA. Oggi il Consiglio nazionale del Pds voterà, a scrutinio segreto, per eleggere il nuovo segretario del partito. Difficilmente, salvo sorprese, D'Alema o Veltroni raggiungeranno il quorum al primo scrutinio: e l'esito finale resta dunque incerto. Ieri i due candidati sono intervenuti: si sono confrontati sull'identità del Pds e sulla sfida dell'innovazione a sinistra. Il dibattito che ne è seguito restituisce un partito diviso, ma non lacerato. Occhetto (oggi verrà a votare) ha inviato una lettera in cui auspica che le sue dimissioni «non siano state vane e producano gli effetti migliori e più utili al partito».



La stretta di mano tra D'Alema e Veltroni

Alberto Pais

SERVIZI ALLE PAGINE 5, 6, 7 e 8

Intervento durissimo all'assemblea Fiat. Tonfo di lira e Borsa

Agnelli striglia Palazzo Chigi «Un mese per fare qualcosa»

Intervista a Trentin

«Voglio aiutare la sinistra a cambiare»

BRUNO UGOLINI
A PAGINA 2

■ Governo, se ci sei batti un colpo. Dall'assemblea degli azionisti Fiat, chiamati ad approvare il peggior bilancio della storia del gruppo, Gianni Agnelli lancia un richiamo al governo: «Entro luglio deve dare un segnale forte di voler intraprendere la strada del rigore e del risanamento, rilanciando l'economia, le privatizzazioni, facendo certe nomine che sono in ritardo». Il paese capisce che in questi primi 40 giorni il governo è stato distratto dalle elezioni, ma prima dell'estate deve dare un segnale di presenza. Quello stesso segnale che ieri è mancato ancora una volta ai mercati finanziari, spaventati da un possibile conflitto go-

verno-Quirinale sul caso Rai e dalle pessime notizie riguardanti i conti pubblici: ne hanno fatto le spese lira (il marco è schizzato a quota 995), Borsa e titoli di Stato.

Quanto alla Fiat, i conti sono in ripresa anche senza gli incentivi di cui «abbiamo sentito parlare in campagna elettorale», e che il governo ha deciso di non erogare. Il bilancio dovrebbe ritornare in attivo già quest'anno. Tanto che il gruppo torna a pensare di riuscire a fare da sé. Interrotti negoziati con la Renault nelle londerie.

R. LIQUORI D. VENEGONI
ALLE PAGINE 9 e 17

Sfida di Clinton al Papa: bisogna frenare le nascite



MASSIMO CAVALLINI
A PAGINA 14

Oggi torna Arafat Piovono minacce ma Gaza esulta



DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 13



CHE TEMPO FA Re Carlo

■ CARLO D'INGHILTERRA racconta di avere fatto l'amore con una donna che non è sua moglie Tiziana sui giornali di tutto il mondo. Carlo d'Inghilterra annuncia che, quando salirà al trono, la religione anglicana smetterà d'essere «ufficiale» e sarà equiparata a tutte le altre fedi, come la cattolica e la musulmana. La notizia è caduta pressoché nel vuoto. Il mio metro per misurare le notizie corrisponde sempre di meno a quello normalmente diffuso. Delle copule del principe non me ne frega niente; dell'imminente privatizzazione di una delle tante religioni di Stato di questo mondo, mi importa molto.

Non so perché Carlo abbia deciso di rendere pubblici i suoi traffici di letto. Immagino che lo abbia fatto per disarmare autorevolmente chi volesse usarli contro di lui. So che mi capita di provare una parca simpatia per questo malinconico miliardario liberal, ormai vegliardo come principe e già appassito quando sarà re, che cerca di occuparsi degli altri in modo intelligente mentre gli altri si occupano di lui in modo cretino. [MICHELE SERRA]

Feltrinelli

CRISTINA COMENCINI PASSIONE DI FAMIGLIA

Come in un'interminabile partita a poker, insopprimibile vizio e passione di famiglia, due sorelle scartano e giocano le carte della loro vita, delle loro dieci figlie, delle cinquanta nipoti. A Napoli, una saga familiare dall'inizio del secolo a oggi.